



Ritratto di Antonio Limonta

Pittore: **Cesare Fratino** (1886-1969)

Anno: **1914**

Olio su tela, cm 113,5 x 88

Firmato in basso a sinistra: *C. Fratino*

L'affidamento della esecuzione del ritratto di Antonio Limonta a Cesare Fratino fu deliberata dalla Congregazione di Carità il 17 gennaio 1914. L'artista consegnò il dipinto ultimato il 17 agosto successivo, dopo che il pittore e restauratore Luigi Cavenaghi, membro della Commissione artistica preposta all'approvazione dei ritratti commissionati dall'Ente, "trovò il dipinto ben riuscito artisticamente e solo suggerì una piccola correzione alla bocca, che venne tosto eseguita dal Fratino stesso". L'artista fu retribuito con la somma di ottocento lire. Congedatosi pochi anni prima dalla scuola di pittura dell'Accademia di Brera, dove aveva studiato sotto la guida di Cesare Tallone, Fratino si era immediatamente distinto tra i giovani ritrattisti attivi a Milano, insieme ad Ambrogio Alciati, Giuseppe Amisani, Giuseppe Palanti. Negli stessi anni l'artista prestò in alcune occasioni la sua opera per le tradizionali gallerie ambrosiane di effigi gratulatorie, come quella dell'Ospedale Maggiore e del Pio Albergo Trivulzio; si conoscono tuttavia anche alcune immagini, di poco più tarde, destinate alla committenza privata, come il ritratto di Franca Ucelli di Nemi Tosi (1920), ora anch'esso confluito nella quadreria della Ca' Granda. Anche se monsignor Limonta era vivo al momento della esecuzione del ritratto, Fratino scelse di attenersi a un modello fotografico, attualmente perduto, ma citato dalle fonti archivistiche: si può ipotizzare che l'anziano sacerdote si fosse dichiarato non disponibile a posare per l'artista. In ogni caso Fratino riesce a riprodurre con non comune naturalezza e credibilità le sembianze del benefattore – lo sguardo severo e indagatore attraverso gli occhi socchiusi - fornendo di esso anche un intenso ritratto psicologico. Attraverso il dipinto l'artista si riconferma, a questa data, fedele seguace dei modi talloniani che tanto successo continuavano a riscuotere presso la committenza lombarda. La pennellata rapida e disinvolta, gli evidenti effetti di bravura nella resa dei riflessi di luce sulle stoffe e sugli oggetti appartengono infatti al repertorio tradizionale del celebre maestro, che soltanto due anni prima firmava un importante ritratto di un altro prelado benefattore destinato alla Ca' Granda, quello di monsignor Carlo Brera.

(Sergio Reborà in *Il tesoro dei poveri*, 2001)

Restauri: 1948 Valdo Bianchi; 1981 Enrica Bernasconi; 1999 Luigi Parma

Esposizioni:

- *27 ritratti di benefattori*, Milano, Famiglia Artistica, 30 marzo - 10 aprile 1951

Bibliografia:

- *Ventisette ritratti di benefattori, catalogo della mostra tenutasi presso la Famiglia artistica*, Milano, [s.n.], 1951

- Mario Bezzola, *27 benefattori milanesi*, in “La Martinella di Milano”, V (1951), p. 230
- Sergio Rebora, *Cesare Fratino. Ritratto di Antonio Limonta* in *Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di Marco Bascapè, Paolo Galimberti e Sergio Rebora, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, pp. 273-274